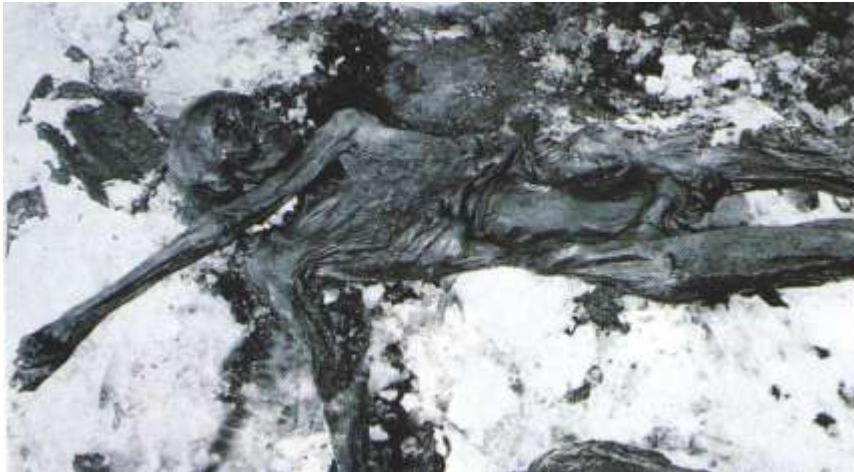


## UN'ANTICA MUMMIA NATURALE: L'UOMO DI SIMILAUN



Apparteneva , forse ad una civiltà simile a quella Camuna l'uomo ritrovato presso il massiccio del Similaun, sul confine alpino tra Italia e Austria. E' stato ritrovato il 19 settembre 1991. Quell'uomo era vissuto 5.300 anni prima, nell'epoca di transizione dal Neolitico all'Età dei Metalli. **Ótzi**

( così è stato soprannominato), è una mummia naturale: non c'è sul nostro pianeta alcuna mummia naturale di età paragonabile. Dopo la morte, il cadavere è stato quasi immediatamente ricoperto da una coltre di neve polverosa e secca che ha evitato al corpo la decomposizione, in seguito il ghiaccio lo ha conservato per migliaia di anni consegnandolo a noi quasi intatto, con pelle, organi interni, muscoli, cervello ed occhi, oltre ai vestiti, all'equipaggiamento e alle armi che aveva con sé il giorno in cui è morto. Ótzi pesava 50 chili ed era alto circa 1 metro e 60 centimetri e aveva circa 45 anni, un'età considerevole per un'epoca in cui la durata media della vita era molto bassa. Non godeva però di buona salute, le radiografie hanno evidenziato vecchie fratture alle costole e, a causa della grande quantità di fumo respirato durante la permanenza nella capanna, i suoi polmoni sono risultati neri come quelli di un fumatore incallito. Ótzi era certamente un esperto montanaro, i suoi abiti erano adeguati alle rigide temperature d'alta montagna. Al momento della morte indossava: una sorta di perizoma, gambali, un lungo giaccone di pelle di capra che copriva anche parte delle gambe e una cintura con un marsupio. Per difendersi dal freddo calzava scarpe con la suola di cuoio e una rete di cordicelle di fibre vegetali riempita con paglia e fieno, mentre in testa aveva un copricapo di pelliccia d'orso . Il corpo era poi ricoperto da un mantello di erbe intrecciate: una specie d'impermeabile preistorico che aveva la funzione di riparare dal vento e dalla pioggia. Possedeva un'ascia con la lama in rame, un arco in legno di tasso non ancora terminato, una faretra con 14 frecce, un pugnale con il manico in legno di frassino e la lama in selce, una gerla e due contenitori costruiti con la corteccia di una betulla. In uno di questi c'erano foglie di acero, riccio con frammenti di carbone e veniva utilizzato per trasportare la brace. La conservazione del fuoco era infatti a quei tempi una delle maggiori preoccupazioni dei viandanti. Ótzi quindi, smontando il campo al mattino, avvolgeva un pugno di carboni ardenti con foglie ed erbe umide e deponeva tutto all'interno di un recipiente, per conservare il calore e accendere velocemente la fiamma al calar della sera.

## Chi era e che cosa faceva

**Otzi?** L'ipotesi è che egli fosse un pastore e che ogni anno, in primavera, portava le pecore della comunità alle alte quote. La sera, prima del suo viaggio deve aver acceso un fuoco e consumato un pasto a base di farro macinato e carne, i cui resti sono stati ritrovati all'interno del colon. Alle prime luci dell'alba, l'uomo aveva raccolto le braci ancora calde, le aveva avvolte in grandi foglie fresche di acero riccio e poi le aveva riposte in uno dei due contenitori di betulla che teneva con sé. Giunto all'imbocco della Valle ha cominciato l'ascesa verso il Similaun. Probabilmente le condizioni atmosferiche devono essere improvvisamente peggiorate. Con molta probabilità la prima pioggia si è trasformata in neve e il vento freddo e tagliente ha iniziato a rendere sempre più difficoltoso il percorso: a quel punto però era in balia di una vera e propria bufera. Non poteva scendere verso valle né continuare la marcia, quindi decise di ripararsi in una piccola conca naturale.

Appoggiò prima la faretra e poi, alcuni metri più avanti, in una sporgenza della roccia, la sua ascia, l'arco e il resto del carico. Per resistere al freddo camminò su e giù, fino a quando la stanchezza non lo sfinì. Cadde a terra, il morbido berretto di pelliccia d'orso rotolò a qualche metro e morì assiderato sotto una coltre di neve. Negli innumerevoli inverni seguenti, essa si trasformò in ghiaccio perenne, che preservò l'uomo e tutti i suoi misteri per più di cinquemila anni.





Nell'anno del ventesimo anniversario della sua scoperta, l'uomo del Similaun vissuto oltre 5.000 anni fa e morto sulle gelide alture della Val Senales cambia volto. Eccolo in anteprima nell'immagine in esclusiva, che i visitatori di una mostra al Museo Archeologico di Bolzano potranno vedere dal primo marzo.

Avreste mai pensato a Ötzi se aveste incontrato questo signore durante un'escursione sulle montagne dell'Alto Adige? Ha corporatura media, è snello, ma muscoloso. Ha il viso affilato, barba e capelli da montanaro, occhi castani e guance incavate. Potrebbe essere un pastore o un contadino che ha trascorso

l'estate in montagna. Appare più vecchio e stanco di quanto ipotizzato fino a qualche tempo fa, e sembra malato.

Non immaginereste certo che quest'uomo riposa nel Museo Archeologico di Bolzano dal 1998. Eppure colui che vedete in questa immagine è l'uomo dell'Età del Rame, mummificato in un lungo sonno glaciale, scoperto casualmente il 19 settembre 1991.

Gli artefici della ricostruzione del volto e del corpo di Oetzi sono i gemelli olandesi Adrie e Alfons Kennis, tra i maggiori specialisti in ricostruzioni paleontologiche: si sono basati su immagini radiografiche e tomografiche della mummia e sui più recenti dati scientifici, che hanno consentito loro di dare a Oetzi un aspetto diverso da quello ipotizzato finora, per esempio per il colore degli occhi. Fondamentale per la ricostruzione una replica tridimensionale del cranio, realizzata sulla base dei dati delle ultime tomografie computerizzate.